

NOTIZIE

1
2021



BARTOLOMEO VIVARINI, Trittico con *San Francesco d'Assisi tra i santi Michele Arcangelo, Antonio di Padova, Bernardino da Siena e Pietro Apostolo*, 1483, tempera su tavola, 116 x 151 cm, Bari, Pinacoteca metropolitana «Corrado Giaquinto».

Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo
dei Frati Minori Conventuali

Sommario

Santa Sede.....	3
Curia generalizia.....	12
Ministro provinciale.....	17
Segreteria provinciale.....	22
Prossimamente.....	23
Varie & Conventuali.....	24
Milizia dell'Immacolata.....	30

Il bello di Francesco

L'opera che conosciamo stavolta ci fa fare la conoscenza di un pittore (e architetto) protagonista della scena artistica di Terra di Bari per larga parte del Seicento: Carlo Rosa, nativo di Giovinazzo, formatosi a Napoli nella bottega dello Stanzone, dove lascia le prime prove, e poi, stabilito a Bitonto, lungamente attivo in Puglia, artefice anche di vaste imprese decorative, come, su tutte, il celebre soffitto di San Nicola, nel capoluogo. Autore assai prolifico, la sua tenuta qualitativa appare piuttosto diseguale, ma proprio nella pala qui illustrata conosce sicuramente uno dei suoi esiti migliori. Il Rosa realizza per le Clarisse di Acquaviva un dipinto che riunisce i due fondatori del loro Ordine: Chiara, colta nella classica iconografia che la vede reggere adorante in mano l'ostensorio recante il



CARLO ROSA (attr.), *Madonna con san Francesco d'Assisi con il Bambino e santa Chiara d'Assisi*, XVII sec., olio su tela, 208 x 301 cm, Acquaviva delle Fonti, Santa Chiara d'Assisi

saracene che minacciavano di invaderlo e saccheggiarlo; e Francesco d'Assisi, la cui figura si impone isolata, mentre la visione è catturata dal bel brano "veristico" del pallido volto del Santo, il profilo affilato, le guance incavate, lo sguardo estatico rapito dalla visione del Bambino Gesù: tutto concorre a suggerirne la forte tensione penitenziale, così cara alla spiritualità controriformista. Al registro inferiore, in cui prevalgono i toni scuri delle severe vesti dei santi (con un bello squarcio paesaggistico fantastico a dividerli), si contrappone la zona superiore, dominata dalla luce calda e dorata di cui appare circondata la Vergine, circondata dagli angeli. La scena ci ricorda inoltre uno degli aspetti più caratteristici e delicati della spiritualità dell'Assisiense, al quale, secondo Celano, «la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, [...] faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini». MR

Notizie. Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo dei Frati Minori Conventuali.

Anno XXXIV — n. 1 — gennaio-marzo 2021

Curia provinciale – Convento “Mater Ecclesiae” - Oasi francescana “Severina e Mario De Lilla” - Via Giovanni Gentile, 90/92 — 70126 BARI — Tel./fax: 080.5491272

web: www.ofmconvpuglia.it; e-mail: curiapulia@iol.it; PEC: curiapuglia@hitechmail.it

pro manuscripto

SANTA SEDE

Romano Pontefice

1. OMELIA NELLA SANTA MESSA PER I MEMBRI DEGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E DELLE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA NELLA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE-XXV GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA (LUNEDÌ 01 FEBBRAIO 2021, CITTÀ DEL VATICANO, BASILICA PAPALE DI SAN PIETRO IN VATICANO)

Simeone – scrive san Luca – «aspettava la consolazione di Israele» (Lc 2,25). Salendo al tempio, mentre Maria e Giuseppe portano Gesù, accoglie tra le braccia il Messia. A riconoscere nel Bambino la luce venuta a illuminare le genti è un uomo ormai vecchio, che ha atteso con pazienza il compimento delle promesse del Signore. Ha atteso con pazienza.

La pazienza di Simeone. Guardiamo da vicino la pazienza di questo vecchio. Per tutta la vita egli è rimasto in attesa e ha esercitato la pazienza del cuore. Nella preghiera ha imparato che Dio non viene in eventi straordinari, ma compie la sua opera nell'apparente monotonia delle nostre giornate, nel ritmo a volte stancante delle attività, nelle piccole cose che con tenacia e umiltà portiamo avanti cercando di fare la sua volontà. Camminando con pazienza, Simeone non si è lasciato logorare dallo scorrere del tempo. È un uomo ormai carico di anni, eppure la fiamma del suo cuore è ancora accesa; nella sua lunga vita sarà stato a volte ferito, deluso, eppure non ha perso la speranza; con pazienza, egli custodisce la promessa – custodire la promessa –, senza lasciarsi consumare dall'amarezza per il tempo passato o da quella rassegnata malinconia che emerge quando si giunge al crepuscolo della vita. La speranza dell'attesa in lui si è tradotta nella pazienza quotidiana di chi, malgrado tutto, è rimasto vigilante, fino a quando, finalmente, “i suoi occhi hanno visto la salvezza” (cfr Lc 2,30).

E io mi domando: da dove ha imparato Simeone questa pazienza? L'ha ricevuta dalla preghiera e dalla vita del suo popolo, che nel Signore ha sempre riconosciuto il «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà» (Es 34,6); ha riconosciuto il Padre che anche dinanzi al rifiuto e all'infedeltà non si stanca, anzi “pazienta per molti anni” (cfr Ne 9,30), come dice Neemia, per concedere ogni volta la possibilità della conversione.

La pazienza di Simeone, dunque, è specchio della *pazienza di Dio*. Dalla preghiera e dalla storia del suo popolo, Simeone ha imparato che Dio è paziente. Con la sua pazienza – afferma San Paolo – Egli ci «spinge alla conversione» (Rm 2,4). Mi piace ricordare Romano Guardini, che diceva: la pazienza è un modo con cui Dio risponde alla nostra debolezza, per donarci il tempo di cambiare (cfr *Glaubenserkenntnis*, Würzburg 1949, 28). E soprattutto il Messia, Gesù, che Simeone stringe tra le braccia, ci svela la pazienza di Dio, il Padre che ci usa misericordia e ci chiama fino all'ultima ora, che non esige la perfezione ma lo slancio del cuore, che apre nuove possibilità dove tutto sembra perduto, che cerca di fare breccia dentro di noi anche quando il nostro cuore è chiuso, che lascia crescere il buon grano senza strappare la zizzania. Questo è il motivo della nostra speranza: Dio ci attende senza stancarsi mai. Dio ci attende senza stancarsi mai. E questo è il motivo della nostra speranza. Quando ci allontaniamo ci viene a cercare, quando cadiamo a terra ci rialza, quando ritorniamo a Lui dopo esserci perduti ci aspetta a braccia aperte. Il suo amore non si misura sulla bilancia dei nostri calcoli umani, ma ci infonde sempre il coraggio di ricominciare. Ci insegna la resilienza, il coraggio di ricominciare. Sempre, tutti i giorni. Dopo le cadute, sempre, ricominciare. Lui è paziente.

(Continua a pagina 4)

E guardiamo alla *nostra pazienza*. Guardiamo alla pazienza di Dio e a quella di Simeone per la nostra vita consacrata. E ci chiediamo: che cos'è la pazienza? Certamente, non è la semplice tolleranza delle difficoltà o una sopportazione fatalista delle avversità. La pazienza non è segno di debolezza: è la forza d'animo che ci rende capaci di "portare il peso", di sopportare: sopportare il peso dei problemi personali e comunitari, ci fa accogliere la diversità dell'altro, ci fa perseverare nel bene anche quando tutto sembra inutile, ci fa restare in cammino anche quando il tedio e l'accidia ci assalgono.

Vorrei indicare tre "luoghi" in cui la pazienza si concretizza.

Il primo è *la nostra vita personale*. Un giorno abbiamo risposto alla chiamata del Signore e, con slancio e generosità, ci siamo offerti a Lui. Lungo il cammino, insieme alle consolazioni, abbiamo ricevuto anche delusioni e frustrazioni. A volte, all'entusiasmo del nostro lavoro non corrisponde il risultato sperato, la nostra semina sembra non produrre i frutti adeguati, il fervore della preghiera si affievolisce e non sempre siamo immunizzati contro l'aridità spirituale. Può capitare, nella nostra vita di consacrati, che la speranza si logori a causa delle aspettative deluse. Dobbiamo avere pazienza con noi stessi e attendere fiduciosi i tempi e i modi di Dio: Egli è fedele alle sue promesse. Questa è la pietra basale: Egli è fedele alle sue promesse. Ricordare questo ci permette di ripensare i percorsi, di rinvigorire i nostri sogni, senza cedere alla tristezza interiore e alla sfiducia. Fratelli e sorelle, la tristezza interiore in noi consacrati è un verme, un verme che ci mangia da dentro. Fuggite dalla tristezza interiore!

Secondo luogo in cui la pazienza si concretizza: *la vita comunitaria*. Le relazioni umane, specialmente quando si tratta di condividere un progetto di vita e un'attività apostolica, non sono sempre pacifiche, lo sappiamo tutti. A volte nascono dei conflitti e non si può esigere una soluzione immediata, né si deve giudicare



frettolosamente la persona o la situazione: occorre saper prendere le giuste distanze, cercare di non perdere la pace, attendere il tempo migliore per chiarirsi nella carità e nella verità. Non lasciarsi confondere dalle tempeste. Nella lettura del breviario c'è un bel passo – per domani – un bel passo di Diadoco di Fotice sul discernimento spirituale, e dice questo: "Quando il mare è agitato non si vedono i pesci, ma quando il mare è calmo si possono vedere". Mai potremo fare un buon discernimento, vedere la verità, se il nostro cuore è agitato e impaziente. Mai. Nelle nostre comunità occorre questa pazienza reciproca: sopportare, cioè portare sulle proprie spalle la vita del fratello o della sorella, anche le sue debolezze e i suoi difetti. Tutti. Ricordiamoci questo: il Signore non ci chiama ad essere solisti – ce ne sono tanti, nella Chiesa, lo sappiamo –, no, non ci chiama ad essere solisti, ma ad essere parte di un coro, che a volte stona, ma sempre deve provare a cantare insieme.

Infine, terzo "luogo", la pazienza *nei confronti del mondo*. Simeone e Anna coltivano nel cuore la speranza annunciata dai profeti, anche se tarda a realizzarsi e cresce lentamente dentro alle infedeltà e alle rovine del mondo. Essi non intonano il lamento per le cose che non vanno, ma con pazienza attendono la luce nell'oscurità della storia. Attendere la luce

LUDOVICO O LODOVICO CARRACCI, *Presentazione di Gesù al tempio*, 1605 ca, olio su tela, 122 x 92 cm, Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza

(Continua da pagina 4)

nell'oscurità della storia. Attendere la luce nell'oscurità della propria comunità. Abbiamo bisogno di questa pazienza, per non restare prigionieri della lamentela. Alcuni sono maestri di lamentele, sono dottori in lamentele, sono bravissimi a lamentarsi! No, la lamentela imprigiona: «il mondo non ci ascolta più» – tante volte ascoltiamo questo –, «non abbiamo più vocazioni, dobbiamo chiudere la baracca», «viviamo tempi difficili» – «ah, non lo dica a me!...». Così incomincia il duetto delle lamentele. A volte succede che alla pazienza con cui Dio lavora il terreno della storia, e lavora anche il terreno del nostro cuore, noi opponiamo l'impazienza di chi giudica tutto subito: adesso o mai, adesso, adesso, adesso. E così perdiamo quella virtù, la “piccola” ma la più bella: la speranza. Tanti consacrati e consacrate ho visto che perdono la speranza. Semplicemente per impazienza.

La pazienza ci aiuta a guardare noi stessi, le nostre comunità e il mondo con misericordia. Possiamo chiederci: accogliamo la pazienza dello Spirito nella nostra vita? Nelle nostre comunità, ci portiamo sulle spalle a vicenda e mostriamo la gioia della vita fraterna? E verso il mondo, portiamo avanti il nostro servizio con pazienza o giudichiamo con asprezza? Sono sfide per la nostra vita consacrata: noi non possiamo restare fermi nella nostalgia del passato o limitarci a ripetere le cose di sempre, né nelle lamentele di ogni giorno. Abbiamo bisogno della coraggiosa pazienza di camminare, di esplorare strade nuove, di cercare cosa lo Spirito Santo ci suggerisce. E questo si fa con umiltà, con semplicità, senza grande propaganda, senza grande pubblicità.

Contempliamo la pazienza di Dio e imploriamo la pazienza fiduciosa di Simeone e anche di Anna, perché anche i nostri occhi possano vedere la luce della salvezza e portarla al mondo intero, come l'hanno portata nella lode questi due vecchietti.

PAROLE DEL SANTO PADRE AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE

Seduti, per favore.

Vorrei ringraziare il Signor Cardinale per le sue parole che sono un'espressione di tutti, di tutti i concelebrenti e di tutti gli assistenti. Siamo pochi: questo Covid ci mette all'angolo, ma portiamo questo con pazienza. Ci vuole pazienza. E andare avanti, offrendo al Signore la nostra vita.

Quella giovane religiosa che era appena entrata in noviziato era felice... Trovò una religiosa anziana, buona, santa... «Come stai?» – «Questo è il paradiso, madre!», dice la giovane. «Aspetta un po': c'è il purgatorio». La vita consacrata, la vita di comunità: c'è un purgatorio, ma ci vuole pazienza per portarlo avanti.

Vorrei indicare due cose che potranno aiutare: per favore, fuggire dal chiacchiericcio. Quello che uccide la vita comunitaria è il chiacchiericcio. Non parlare degli altri. «Non è facile, Padre, perché alle volte ti viene dal cuore!». Sì, ti viene dal cuore: ti viene dall'invidia, viene da tanti peccati capitali che abbiamo dentro. Fuggire. «Ma, mi dica Padre, non ci sarà qualche medicina? La preghiera, la bontà...?». Sì, c'è una medicina, che è molto “casalinga”: morditi la lingua. Prima di sparare degli altri, morditi la lingua, così si gonfierà la lingua e occuperà la bocca e tu non potrai parlare male. Per favore, fuggire dal chiacchiericcio che distrugge la comunità!

E poi, l'altra cosa che vi raccomando nella vita in comunità: ci sono tante cose che non vanno bene, sempre. Dal superiore, dalla superiora, dal consultore, dalla consultora, di quell'altro... Sempre abbiamo cose che non ci piacciono, no? Non perdere il senso dell'umorismo, per favore: questo ci aiuta tanto. È l'anti-chiacchiericcio: saper ridere di sé stessi, delle situazioni, anche degli altri – con buon cuore – ma non perdere il senso dell'umorismo. E fuggire dal chiacchiericcio. Questo che io vi raccomando non è un consiglio troppo clericale, diciamo così, ma è umano: è umano per portare avanti la pazienza. Mai parlare degli altri: morditi la lingua. E poi, non perdere il senso dell'umorismo: ci aiuterà tanto.

Grazie a voi per quello che fate, grazie per la testimonianza. Grazie, grazie tante per le vostre difficoltà, per come le portate avanti e per il tanto dolore davanti alle vocazioni che non vengono. Avanti, coraggio: il Signore è più grande, il Signore ci vuole bene. Andiamo dietro al Signore!

2. DISCORSO NELL'INCONTRO CON I VESCOVI, I PRESBITERI, I RELIGIOSI, LE RELIGIOSE, I SEMINARISTI E I CATECHISTI (VENERDÌ 05 MARZO 2021, BAGHDAD, CATTEDRALE DI NOSTRA SIGNORA DELLA SALVEZZA)

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

Beatitudini, Eccellenze,
cari Sacerdoti e Religiosi,
care Suore,
cari fratelli e sorelle!

Vi abbraccio tutti con affetto paterno. Sono grato al Signore che nella sua provvidenza ci ha permesso di incontrarci oggi. Ringrazio Sua Beatitudine il patriarca Ignace Youssif Younan e Sua Beatitudine il cardinale Louis Sako per le parole di benvenuto. Siamo riuniti in questa cattedrale di Nostra Signora della Salvezza, benedetti dal sangue dei nostri fratelli e sorelle che qui hanno pagato il prezzo estremo della loro fedeltà al Signore e alla sua Chiesa. Possa il ricordo del loro sacrificio ispirarci a rinnovare la nostra fiducia nella forza della Croce e del suo messaggio salvifico di perdono, riconciliazione e rinascita. Il cristiano infatti è chiamato a testimoniare l'amore di Cristo ovunque e in ogni tempo. Questo è il Vangelo da proclamare e incarnare anche in

questo amato Paese.

Come vescovi e sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti e responsabili laici, tutti voi condividete le gioie e le sofferenze, le speranze e le angosce dei fedeli di Cristo. I bisogni del popolo di Dio e le ardue sfide pastorali che affrontate quotidianamente si sono aggravate in questo tempo di pandemia. Tuttavia, ciò che mai dev'essere bloccato o ridotto è il nostro zelo apostolico, che voi attingete da radici antichissime, dalla presenza ininterrotta della Chiesa in queste terre fin dai primi tempi (cfr BENEDETTO XVI, esort. ap. postsin. *Ecclesia in Medio Oriente*, 5). Sappiamo quanto sia facile essere contagiati dal *virus* dello scoraggiamento che a volte sembra diffondersi intorno a noi. Eppure il Signore ci ha dato un vaccino efficace contro questo brutto *virus*: è la speranza. La speranza che nasce dalla preghiera perseverante e dalla fedeltà quotidiana al nostro apostolato. Con questo vaccino possiamo andare avanti con energia sempre nuova, per condividere la gioia del Vangelo, come discepoli missionari e segni viventi della presenza del Regno di Dio, Regno di santità, di giustizia e di pace.

Quanto ha bisogno il mondo intorno a noi di ascoltare questo messaggio! Non dimentichiamo mai che Cristo è annunciato soprattutto dalla testimonianza di vite trasformate dalla gioia del Vangelo. Come vediamo dall'antica storia della Chiesa in queste terre, una fede viva in Gesù è "contagiosa", può cambiare il mondo. L'esempio dei santi ci mostra che seguire Gesù Cristo «non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove» (esort. ap. *Evangelii gaudium*, 167).

Le difficoltà fanno parte dell'esperienza quotidiana dei fedeli iracheni. Negli ultimi decenni, voi e i vostri concittadini avete dovuto affrontare gli effetti della guerra e delle persecuzioni, la fragilità delle infrastrutture di base e la continua lotta per la sicurezza economica e personale, che spesso ha portato a sfollamenti interni e alla migrazione di molti, anche tra i cristiani, in altre parti del mondo. Vi ringrazio, fratelli Vescovi e Sacerdoti, di essere rimasti vicini al vostro popolo – vicini al vostro popolo! –, sostenendolo, sforzandovi di soddisfare i bisogni della gente e aiutando ciascuno a fare la sua parte al servizio del bene comune. L'apostolato educativo e quello

(Continua a pagina 7)



Sarcofago (part. con *Il buon Pastore*),
270 ca, marmo, 59 x 218 cm, Roma,
Santa Maria Antiqua al Foro Romano

(Continua da pagina 6)

caritativo delle vostre Chiese particolari rappresentano una preziosa risorsa per la vita sia della comunità ecclesiale sia dell'intera società. Vi incoraggio a perseverare in questo impegno, al fine di garantire che la comunità cattolica in Iraq, sebbene piccola come un granello di senape (cfr *Mt* 13,31-32), continui ad arricchire il cammino del Paese nel suo insieme.

L'amore di Cristo ci chiede di mettere da parte ogni tipo di egocentrismo e di competizione; ci spinge alla comunione universale e ci chiama a formare una comunità di fratelli e sorelle che si accolgono e si prendono cura gli uni degli altri (cfr enc. *Fratelli tutti*, 95-96). Penso all'immagine familiare di un tappeto. Le diverse Chiese presenti in Iraq, ognuna con il suo secolare patrimonio storico, liturgico e spirituale, sono come tanti singoli fili colorati che, intrecciati insieme, compongono un unico, bellissimo tappeto, che non solo attesta la nostra fraternità, ma rimanda anche alla sua fonte. Perché Dio stesso è l'artista che ha ideato questo tappeto, che lo tesse con pazienza e lo rammenda con cura, volendoci sempre tra noi ben intrecciati, come suoi figli e figlie. Sia sempre nel nostro cuore l'esortazione di sant'Ignazio di Antiochia: «Nulla esista tra voi che possa dividervi, [...] ma vi sia un'unica preghiera, un unico spirito, un'unica speranza, nell'amore e nella gioia» (*Ad Magnesios*, 6-7: *PL* 5, 667). Com'è importante questa testimonianza di unione fraterna in un mondo spesso frammentato e lacerato dalle divisioni! Ogni sforzo compiuto per costruire ponti tra comunità e istituzioni ecclesiali, parrocchiali e diocesane servirà come gesto profetico della Chiesa in Iraq e come risposta feconda alla preghiera di Gesù affinché tutti siano uno (cfr *Gv* 17,21; *Ecclesia in Medio Oriente*, 37).

Pastori e fedeli, sacerdoti, religiosi e catechisti condividono, anche se in modi diversi, la responsabilità di portare avanti la missione della Chiesa. A volte possono sorgere incomprensioni e possiamo sperimentare delle tensioni: sono i nodi che ostacolano la tessitura della fraternità. Sono nodi che portiamo dentro di noi; del resto, siamo tutti peccatori. Tuttavia, questi nodi possono essere sciolti dalla Grazia, da un amore più grande; possono essere allentati dal perdono e dal dialogo fraterno, portando pazientemente i pesi gli uni degli altri (cfr *Gal* 6,2) e rafforzandosi a vicenda nei momenti di prova e di difficoltà.

Ora vorrei dire una parola speciale ai miei fratelli vescovi. Mi piace pensare al nostro ministero episcopale in termini di vicinanza: il nostro bisogno di rimanere con Dio nella preghiera, accanto ai fedeli affidati alle nostre cure e ai nostri sacerdoti. Siate particolarmente vicini ai vostri sacerdoti. Che non vi vedano come amministratori o manager, ma come padri, preoccupati perché i figli stiano bene, pronti a offrire loro sostegno e incoraggiamento con cuore aperto. Accompagnateli con la vostra preghiera, col vostro tempo, con la vostra pazienza, apprezzando il loro lavoro e guidando la loro crescita. In questo modo sarete per i vostri sacerdoti segno visibile di Gesù, il Buon Pastore che conosce le sue pecore e dà la vita per loro (cfr *Gv* 10,14-15).

Cari sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, seminaristi che vi preparate al futuro ministero: tutti voi avete sentito la voce del Signore nei vostri cuori e come il giovane Samuele avete risposto: «Eccomi» (*1Sam* 3,4). Questa risposta, che vi invito a rinnovare ogni giorno, conduca ciascuno di voi a condividere la Buona Novella con entusiasmo e con coraggio, vivendo e camminando sempre alla luce della Parola di Dio, che abbiamo il dono e il compito di annunciare. Sappiamo che il nostro servizio comporta anche una componente amministrativa, ma questo non significa che dobbiamo passare tutto il nostro tempo in riunioni o dietro una scrivania. È importante uscire in mezzo al nostro gregge e offrire la nostra presenza e il nostro accompagnamento ai fedeli nelle città e nei villaggi. Penso a quanti rischiano di restare indietro: ai giovani, agli anziani, ai malati e ai poveri. Quando serviamo il prossimo con dedizione, come voi fate, in spirito di compassione, umiltà, gentilezza, con amore, stiamo realmente servendo Gesù, come Lui stesso ci ha detto (cfr *Mt* 25,40). E servendo Gesù negli altri, scopriamo la vera gioia. Non allontanatevi dal santo popolo di Dio, nel quale siete nati. Non dimenticatevi delle vostre mamme e delle vostre nonne, che vi hanno "allattato" nella fede, come direbbe San Paolo (cfr *2Tm* 1,5). Siate pastori, servitori del popolo e non funzionari di stato, chierici di stato. Sempre nel popolo di Dio, mai staccati come se foste una classe privilegiata. Non rinnegate questa "stirpe" nobile che è il santo popolo di Dio.

Vorrei tornare ora ai nostri fratelli e sorelle morti nell'attentato terroristico in questa cattedrale dieci anni fa e la cui causa di beatificazione è in corso. La loro morte ci ricorda con forza che l'incitamento alla guerra, gli atteggiamenti di odio, la violenza e lo spargimento di sangue sono incompatibili con gli insegnamenti religiosi (cfr enc. *Fratelli tutti*, 285). E voglio ricordare tutte le vittime di violenze e persecuzioni, appartenenti a qualsiasi comunità religiosa. Domani, a Ur, incontrerò i *leader* delle tradizioni religiose presenti in questo Paese, per proclamare ancora una volta la nostra convinzione che la religione deve servire la causa della pace e dell'unità tra

(Continua a pagina 8)

tutti i figli di Dio. Questa sera voglio ringraziarvi per il vostro impegno di essere operatori di pace, all'interno delle vostre comunità e con i credenti di altre tradizioni religiose, spargendo semi di riconciliazione e di convivenza fraterna che possono portare a una rinascita di speranza per tutti.

Penso in particolare ai giovani. Ovunque sono portatori di promessa e di speranza, e soprattutto in questo Paese. Qui infatti non c'è solo un inestimabile patrimonio archeologico, ma una ricchezza incalcolabile per l'avvenire: sono i giovani! Sono il vostro tesoro e occorre prendersene cura, alimentandone i sogni, accompagnandone il cammino, accrescendone la speranza. Benché giovani, infatti, la loro pazienza è già stata messa duramente alla prova dai conflitti di questi anni. Ma ricordiamoci, loro – insieme agli anziani – sono la punta di diamante del Paese, i frutti più saporiti dell'albero: sta a noi, a noi, coltivarli nel bene e irrigarli di speranza.

Fratelli e sorelle, attraverso il Battesimo e la Confermazione, attraverso l'ordinazione o la professione religiosa, siete stati consacrati al Signore e inviati per essere discepoli missionari in questa terra così strettamente legata alla storia della salvezza. Siete parte di quella storia, testimoniando fedelmente le promesse di Dio, che mai vengono meno, e cercando di costruire un nuovo futuro. La vostra testimonianza, maturata nelle avversità e rafforzata dal sangue dei martiri, sia una luce che risplende in Iraq e oltre, per annunciare la grandezza del Signore e far esultare lo spirito di questo popolo in Dio nostro Salvatore (cfr Lc 1,46-47).

Nuovamente rendo grazie perché abbiamo potuto incontrarci. Nostra Signora della Salvezza e l'apostolo san Tommaso intercedano per voi e vi proteggano sempre. Benedico di cuore ciascuno di voi e le vostre comunità. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

1. LETTERA IN OCCASIONE DELLA XXV GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Dal Vaticano, 18 gennaio 2021

Prot. n. Sp.R. 2559/21

A tutti i consacrati e le consacrate

Vi raggiungiamo alla vigilia di una giornata cara a tutti noi, consacrate e consacrati, perché dedicata alla nostra meravigliosa vocazione che in diverse modalità fa splendere l'amore di Dio per l'uomo, la donna e l'universo intero. Il prossimo 2 febbraio celebreremo la XXV Giornata della vita consacrata. Nella basilica di San Pietro, alle ore 17,30, papa Francesco presiederà una Celebrazione eucaristica, spoglia dei segni e dei volti gioiosi che la illuminavano negli anni precedenti, eppure sempre espressione di quella gratitudine feconda che caratterizza le nostre vite.

Desideriamo con questa lettera alleggerire quel distanziamento fisico che la pandemia ci ha imposto da tanti mesi ed esprimere a ciascuna e ciascuno di voi e ad ogni singola comunità la vicinanza nostra e di quanti lavorano in questo Dicastero. Seguiamo da mesi le notizie che giungono dalle comunità delle diverse nazioni: parlano di smarrimento, di contagi, di morti, di difficoltà umane ed economiche, di istituti che diminuiscono, di paure... ma parlano anche di fedeltà provata dalla sofferenza, di coraggio, di testimonianza serena pur nel dolore o nell'incertezza, di condivisione di ogni affanno e di ogni ferita, di cura e vicinanza agli ultimi, di carità e di servizio a costo della vita (cfr *Fratelli Tutti*, cap. II).

Non possiamo pronunciare tutti i vostri nomi, ma su ciascuno e ciascuna di voi chiediamo la benedizione del Signore affinché siate capaci di passare dall'“io” al “noi”, consapevoli «di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme» (papa Francesco, *Momento straordinario di preghiera*, venerdì 27 marzo 2020). Siate i samaritani di questi giorni, superando la tentazione di ripiegarsi e piangere su di sé, o di chiudere gli occhi dinanzi al dolore, alle

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

sofferenze, alle povertà di tanti uomini e donne, di tanti popoli.

Nell'Enciclica *Fratelli Tutti* papa Francesco ci invita ad agire insieme, a far rinascere in tutti «un'aspirazione mondiale alla fraternità» (n. 8), a sognare insieme (n. 9) affinché «di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale...» (n. 6).

Consacrate e consacrati negli Istituti religiosi, monastici, contemplativi, negli istituti secolari e nei nuovi istituti, membri dell'*ordo virginum*, eremiti, membri delle società di vita apostolica, a tutti voi chiediamo di mettere questa Enciclica al centro della vostra vita, formazione e missione. D'ora in poi non possiamo prescindere da questa verità: siamo tutti fratelli e sorelle, come del resto preghiamo, forse non con tanta consapevolezza, nel Padre nostro, perché «Senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possono essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità» (n. 272).

Questa Enciclica, scritta in un momento storico che lo stesso papa Francesco ha definito «l'ora della verità», è un dono prezioso per ogni forma di vita consacrata che, senza nascondersi le tante ferite alla fraternità, può ritrovare in essa le radici della profezia.

Siamo di fronte ad una nuova chiamata dello Spirito Santo. Come san Giovanni Paolo II, alla luce della dottrina sulla Chiesa-comunione, aveva sollecitato le persone consacrate ad «essere davvero esperte di comunione e di praticarne la spiritualità» (*Vita Consacrata*, n. 46), papa Francesco, ispirandosi a san Francesco, fondatore e ispiratore di tanti istituti di vita consacrata, allarga l'orizzonte e ci invita ad essere artefici di fraternità universale, custodi della casa comune: della terra e di ogni creatura (cfr Enciclica *Laudato si'*). Fratelli e sorelle di tutti, indipendentemente dalla fede, dalle culture e dalle tradizioni di ciascuno, perché il futuro non è «monocromatico» (*FT* n. 100) e il mondo è come un poliedro che lascia trasparire la sua bellezza, proprio attraverso le sue diverse facce.

Si tratta allora di aprire processi per accompagnare, trasformare e generare; di elaborare progetti per promuovere la cultura dell'incontro e del dialogo tra popoli e generazioni diverse; a partire dalla propria comunità vocazionale per raggiungere poi ogni angolo della terra e ogni creatura, perché, mai come in questo tempo di pandemia, abbiamo sperimentato che tutto è collegato, tutto è in relazione, tutto è connesso (cfr Enciclica *Laudato si'*).

«Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (*FT* n. 8). Allora, nell'orizzonte di questo sogno che viene consegnato alle nostre mani, alla nostra passione, alla nostra perseveranza, il prossimo 2 febbraio sarà anche quest'anno una bella festa

nella quale lodare e ringraziare il Signore per il dono della nostra vocazione e missione!

A Maria, nostra Madre, Madre della Chiesa, donna fedele e a san Giuseppe, suo sposo, in quest'anno a Lui dedicato, affidiamo ciascuna e ciascuno di voi. Si rafforzi in voi una fede viva e innamorata, una speranza certa e gioiosa, una carità umile e operosa.

Dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, nostro Dio misericordioso, imploriamo la benedizione su ognuno e ognuna di voi.

João Braz card. de Aviz

prefetto

José Rodríguez Carballo, OFM

arcivescovo segretario



NICOLA o NICCOLA o NICCOLÒ PISANO detto DE APULIA, *Presentazione al tempio* (part. del *Pergamo*), 1260, marmo, Pisa, *Battistero di San Giovanni Battista*

2. LETTERA *TESTIMONI DELLA BELLEZZA DI DIO* IN OCCASIONE DEL XXV ANNIVERSARIO DELLA PUBBLICAZIONE DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE *VITA CONSECRATA*

Ai fratelli e sorelle consacrati,

rendiamo grazie continuamente per voi, «a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in Lui siete stati arricchiti di tutti i doni» e «chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro» (1Cor 1,4). In questo drammatico momento ci sentiamo solidali con tutti e tutte «nella tribolazione e nella perseveranza» (cfr Ap 1,9), non solo a motivo dell'evento pandemico, ma soprattutto per le sue conseguenze che ci toccano da vicino nelle quotidiane vicende della comunità civile ed ecclesiale. I consacrati e le consacrate sono interpellati in prima persona a risvegliare in tutti il senso della speranza.

Non vorremo che passasse inosservato il 25° anniversario (25 marzo 1996) della pubblicazione dell'Esortazione apostolica di san Giovanni Paolo II *Vita Consecrata*, frutto della riflessione della IX Assemblea del Sinodo dei vescovi celebrata nel mese di ottobre 1994. In essa i vescovi hanno più volte confermato che «la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo della sua missione [...] Dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo di Dio» (*Vita Consecrata*, 3).

In questa circostanza sentiamo nostra l'invocazione e il rendimento di grazie espressi mediante le parole di Papa Francesco: «Signore, la mia salvezza viene da Te, le mie mani non sono vuote, ma piene della tua grazia. Saper vedere la grazia è il punto di partenza» (*Omelia*, 1 febbraio 2019). Guardare indietro, rileggere la propria storia è vedervi il dono fedele di Dio, non solo con il nostro sguardo, ma con «lo sguardo dei fedeli» (*Vita Consecrata*, 1), nella consapevolezza che il mistero del Regno di Dio già opera nella nostra storia e attende la sua piena attuazione nei cieli (*ivi*).

Davanti a Dio per il mondo

L'esortazione apostolica *Vita consecrata*, viene pubblicata in tempi di grande incertezza, in una società liquida, dalle identità confuse e appartenenze deboli. Sorprende quindi la certezza con cui è definita l'identità della vita consacrata, «icona di Cristo trasfigurato» (*Vita Consecrata*, 14) che rivela la gloria e il volto del Padre nello splendore luminoso dello Spirito. La vita consacrata come *confessio Trinitatis!* In realtà qui non c'è solo la preoccupazione di dare un fondamento solido all'identità del consacrato, quanto un modo originale di vedere tale identità, integrando divino e umano, intuendo quel legame misterioso e luminoso tra ascesa e discesa, fra altezza trascendente e immersione kenotica nelle periferie dell'umano, tra bellezza sublime da contemplare e povertà dolorose da servire.

Da questa feconda intuizione derivano preziose conseguenze.

La forza della relazione

Vita Consecrata è tutta costruita attorno all'idea della *relazione*, relazione generata nel e dal *mistero di Dio* comunione trinitaria. Una salvezza che passa attraverso la vita di chi si fa carico dell'altro. Una *testimonianza* non singolare, ma d'una fraternità che vive quel che annuncia e ne gode. Una *santità* che è comunitaria, non di solitari perfetti, ma di poveri peccatori che condividono e si regalano ogni giorno misericordia e comprensione. Una *consacrazione* che non s'opponesse ai valori del mondo e alla sete universale di felicità, ma che al contrario racconta a tutti quanto l'esser poveri, casti, obbedienti abbia grande potere umanizzante, sia vera ecologia dell'umano, dia senso ed equilibrio alla vita, armonia e libertà nel rapporto con le cose, salvi da ogni abuso, crei fraternità, doni bellezza... Oggi la vita consacrata avverte di essere «più povera» rispetto a un tempo, ma vive — per grazia — molto più la relazione con la Chiesa e il mondo, con chi crede e chi non crede, con chi soffre ed è solo.

I sentimenti del Figlio

Un aspetto particolare della dimensione relazionale sembra giungere al suo punto più alto, quando il documento affronta il tema della *formazione*. Non una relazione qualsiasi, ma quella che porta ad avere in sé gli stessi *sentimenti* del Figlio obbediente, del Servo sofferente, dell'Agnello innocente.

Non è elemento essenzialmente nuovo, considerato che già nel passato si è ricorso ai registri relazionali della sequela, dell'identificazione, dell'imitazione di Cristo, ma qui si dice qualcosa di più e, per certi aspetti, d'inedito, per altro offerto dalla parola (*Fil* 2,5). Si tratta di una relazione che arrivi a un contatto così intenso e

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

profondo da riscoprire in sé la sensibilità del Figlio, a sua volta immagine e incarnazione della *sensibilità* del Padre. Noi cristiani crediamo infatti in un *Dio sensibile*: ode il gemito degli oppressi e ascolta la supplica della vedova; soffre con l'uomo e per l'uomo. Vogliamo credere che la vita consacrata, coi suoi molteplici carismi, sia esattamente l'espressione di questa sensibilità. Si potrebbe dire che ogni istituto sottolinei col proprio carisma un particolare *sentimento divino*. Proprio per questo la formazione è presentata nell'esortazione come processo che conduce in tale direzione: provare le stesse sensazioni, emozioni, sentimenti, affetti, desideri, gusti, criteri elettivi, sogni, attese, passioni... del Figlio-Servo-Agnello.

È un progetto esaltante, che mette mirabilmente e di nuovo insieme («integra») dimensione spirituale e antropologica. Progetto che davvero potrebbe trasformare l'idea della formazione nei contenuti, nelle modalità, nei tempi. Sarebbe finalmente una formazione integrale, costruita sulla roccia dell'amore eterno che rende liberi, forma persone integre che hanno imparato ad evangelizzare la loro sensibilità, per amare Dio con cuore d'uomo, e amare l'uomo con cuore divino! Sarà una formazione che continua nel tempo, per tutta la vita. Ed è altra grande intuizione, che resta in buona parte da capire e ancor più da attuare oggi.

L'incanto della bellezza

Se Dio è *bello* e il Signore Gesù «è il più bello tra i figli dell'uomo», allora esser a lui consacrati è bello. Il consacrato è chiamato a esser testimone di bellezza. In un mondo che rischia di scadere in un inquietante abbruttimento, la *via pulchritudinis* sembra l'unica via per giungere alla verità, o per renderla credibile e attraente. I consacrati e le consacrate devono risvegliare in se stessi, ma soprattutto negli uomini e nelle donne del nostro tempo, l'attrazione per ciò che è bello e vero.

Bella, allora, non solo coraggiosa e verace, dev'esser la testimonianza e la parola offerta, perché bello è il volto che annunciamo.

Bello dev'esser ciò che facciamo e come lo facciamo.

Bella la fraternità e il clima che vi si respira.

Bello il tempio e la liturgia, cui tutti sono invitati, perché è bello pregare e cantare le lodi dell'Altissimo e lasciarsi leggere dalla sua parola.

Bello stare insieme nel suo nome, lavorare insieme, anche se a volte faticoso.

Bello il nostro esser vergini per amare col suo cuore, il nostro esser poveri per dire che è lui l'unico tesoro, il nostro obbedire alla sua volontà di salvezza e pure tra di noi per cercare lui solo.

Bello è aver un cuore libero di accogliere il dolore di chi soffre per manifestargli la com-passione dell'Eterno...

Bello dovrà esser persino l'ambiente, nella semplicità e sobrietà creativa: la casa, la tavola apparecchiata... , che vi sia gusto e decoro negli ambienti, perché tutto nella dimora lasci trasparire la presenza e centralità di Dio.

Bellezza somma, sacramento della misteriosa bellezza dell'Eterno. Come esclamò Pietro sul Tabor dinanzi a quell'esplosione di luce e splendore.

Vita Consacrata ha marcato certamente l'esperienza e la riflessione dei consacrati in questi anni. È nostra convinzione che debba continuare ad essere un punto di riferimento nei prossimi anni, insieme ai documenti del magistero e della C.I.V.C.S.V.A. che ne hanno approfondito i temi fondamentali. Siamo convinti infatti che l'esortazione può ancora alimentare la *fedeltà creativa* dei consacrati, asse portante della vita consacrata del terzo millennio. Rispondere alle sfide che vengono dalla Chiesa e dalla società attuale comporta crescere nella significatività evangelica: «Non possiamo — esorta papa Francesco — restare fermi nella nostalgia del passato o limitarci a ripetere le cose di sempre, né nelle lamentele di ogni giorno. Abbiamo bisogno della coraggiosa pazienza di camminare, di esplorare strade nuove, di cercare cosa lo Spirito Santo ci suggerisce. E questo si fa con umiltà, con semplicità, senza grande propaganda, senza grande pubblicità» (*Omelia*, 2 febbraio 2021).

A Maria rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera perché i consacrati e le consacrate possano «testimoniare un'esistenza trasfigurata, camminando gioiosamente, con tutti gli altri fratelli e sorelle, verso la patria celeste e la luce che non conosce tramonto» (*Vita Consacrata*, 112) Approfittiamo dell'occasione per salutarvi e desiderarvi ogni bene nel Signore, il tutto per noi consacrati.

Città del Vaticano
solennità dell'Annunciazione del Signore, 25 marzo 2021

CURIA GENERALIZIA

Ministro generale

1. LETTERA DI SALUTO A SUA ECC.ZA REV.MA MONS. MARTIN KMETEC, OFMCONV., ARCIVESCOVO METROPOLITA ELETTO DI IZMIR

Prot. N. 0092/2021

Tokyo, 02 febbraio 2021

Carissimo confratello,



dal lontano Giappone, dove partecipo al Capitolo Ordinario della Provincia dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, mi rivolgo a te per augurarti ogni benedizione e assicurarti la mia preghiera.

Il Signore ti ha scelto per guidare la Chiesa latina che è pellegrina nella Diocesi di Smirne, una regione che conobbe molto presto il cristianesimo. So che il tuo cuore di missionario francescano è già orientato all'amore, nei confronti del gregge che adesso devi accompagnare come pastore.

Alle sfide che questo ministero porta in sé, si aggiunge il presente tempo storico, carico di difficoltà non indifferenti. Chiedo — dunque — allo Spirito Santo che ti doni, insieme alla sua unzione che oggi ti consacra vescovo, la luce della sua sapienza e la forza della sua grazia.

Ti protegga l'Altissimo, Dio di misericordia e bontà.

Fra Carlos A. Trovarelli

ministro generale

2. LETTERA IN OCCASIONE DEL VII CENTENARIO DELLA MORTE DI DANTE ALIGHIERI

Prot. N. 0100/2021

Tokyo, 03 febbraio 2021

ANDREA DI BAROLO DI BARGILLA detto DEL CASTAGNO, *Dante Alighieri*, 1450 ca, affresco strappato, 250 x 154 cm, Firenze, Galleria degli Uffizi

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

Cari fratelli,

con semplici parole -ma con grande riverenza- mi propongo di onorare il più grande poeta italiano (detto da tanti semplicemente «il Poeta»), Dante Alighieri, di cui si celebra quest'anno il VII centenario della morte; allo stesso tempo voglio annunciare a tutto l'Ordine che il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna offre diverse iniziative e riflessioni per questa celebrazione.

Infatti, dal 5 settembre 2020 al 12 settembre 2021, in quella rinomata città dell'Emilia-Romagna che fu testimone dell'esilio, della morte e della tumulazione del mondialmente conosciuto fiorentino, si sta svolgendo l'accurato programma del centenario dantesco.

Oltre l'obiettiva importanza di così illustre personalità — non solo poeta ma anche letterato, politico, cultore di filosofia e teologia, e grande interprete della storia - voglio commemorare la grande familiarità che unì l'Alighieri con il nostro Ordine.

Infatti, «proprio con i Frati Minori Conventuali Dante aveva particolari legami avendo frequentato da esterno i corsi di filosofia presso il loro convento di S. Croce in Firenze. E ancora, secondo l'autorevole ed equilibrato commentatore dantesco Francesco Bartolo da Buti (ca 1324-1406), Dante era stato novizio a S. Croce [...], ma ne era uscito prima di emettere i voti, [...] preferendo iscriversi però al Terzo Ordine. Bandito da Firenze per ragioni politiche il 27 gennaio 1302, come è noto, si rifugiò presso varie corti d'Italia, fino ad essere accolto da Guido Novello da Polenta, signore di Ravenna, ove morì, a 56 anni, la notte dal 13 al 14 settembre 1321. Ebbene, il suo desiderio fu quello di riposare eternamente presso gli amati figli di S. Francesco e scelse, come luogo di sua sepoltura, proprio la chiesa di S. Francesco dei Frati Minori Conventuali a Ravenna, e, dopo i solenni funerali, fu tumulato nella zona cimiteriale, in un'arca incastonata nel muro esterno ovest dell'antico chiostro canonico»¹.

Sempre dagli storici, possiamo sapere che la presenza dei frati minori a Ravenna incominciò almeno a partire dal 1218, e che dal 1261 la comunità francescana si installò presso la chiesa di S. Pietro Maggiore (nata tra il 425-451 circa); chiesa che con il passare del tempo si denominò «di S. Francesco». Oltre le interruzioni a causa delle soppressioni, i nostri frati sono presenti fino ad oggi in questo luogo che custodisce le spoglie del poeta. Ma la vicinanza di Dante con l'Ordine segue al vero suo legame, e cioè, quello sentito dall'eminente scrittore con la figura del Santo d'Assisi, che, grazie al suo *Cantico delle creature*, viene considerato il primo poeta della letteratura italiana. Va detto, comunque, che il vincolo sembra essere sorto, invece, non solo né principalmente nell'ambito letterario, ma sicuramente — se mi è permesso dirlo - nell'ambito della loro simile visione cosmologica.

Infatti «il Poeta» non fu solo un eminente letterato, ma specialmente un pensatore credente eppure critico della realtà sociopolitica a lui contemporanea, come anche della morale e -perfino- delle stesse strutture della gerarchia ecclesiastica, che al tempo ostentavano il potere e una grandissima mondanizzazione. Tanto più, san Francesco d'Assisi fu un penitente, un uomo dalle scelte evangeliche chiare in quanto imitatore di Cristo, e, quindi, di scelte che diventarono alternative ai criteri imperiali, feudali e — addirittura - alla sua contemporanea borghesia nascente.

Il Poverello ispirò, con la sua vita, un movimento ecclesiale di conversione e ricostruzione; Dante, nella *Commedia* (ribattezzata posteriormente *Divina Commedia*), propose, anche lui, un vero e proprio «*itinerarium mentis in Deum*, dalle tenebre della dannazione eterna alle lacrime della penitenza purificatrice [...] fino alla Fonte della luce»².

Non è casuale, infatti, che nella sua massima opera letteraria abbia dedicato un intero canto del *Paradiso* (il canto XI) a san Francesco e alla sua città.

Il centenario, quindi, oltre a celebrare la Musa poetica e la personalità del Dante, è anche per noi, francescani, un invito a leggere con fede e serietà il tempo attuale, e a “posizionarci” tra quelli che vivono con impegno (fede) e poesia (speranza) il Vangelo del Signore Gesù, che è la carità infinita. Colgo l'occasione per ringraziare e congratularmi con il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, che è un'attività culturale nata nella ex-Provincia Bolognese e inaugurata a Ravenna alla vigilia del VII Centenario della nascita di Dante Alighieri, per iniziativa di fra Severino Ragazzini (1920-1986)³.

Rivolgo la mia benedizione a tutti quelli che in questo centenario ci aiuteranno ad approfondire la nostra conoscenza e il nostro rapporto con tanta eminente figura. Il mio augurio è che ognuno di noi possa

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

«attraversare le tante selve oscure ancora disseminate nella nostra terra e compiere felicemente il nostro pellegrinaggio nella storia, per giungere alla mèta sognata e desiderata da ogni uomo: “l'amor che move il sole e l'altre stelle” (Par. XXXIII, 145)»⁴.

Fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale

¹ I. L. GATTI, *Francescani Conventuali a Ravenna: 750 anni di presenza accanto alla tomba di Dante. Storia e carisma*, conferenza tenuta a S. Francesco di Ravenna il 12 settembre 2011, https://centrodantesco.it/wp-content/uploads/2018/06/Conferenza_P_Liberale_750_anni_francescani_ravenna.pdf; cfr anche: I. L. GATTI, *S. Francesco di Treviso. Una presenza minoritica nella Marca trevigiana*, Centro Studi Antoniani, Padova 2000, pp. 125-127.

² SAN PAOLO VI, Lettera apostolica *motu proprio Altissimi cantus per il VII centenario della nascita di Dante Alighieri*, 7 dicembre 1965, accessibile *on line* alla pagina: http://www.vatican.va/content/paul-vi/it/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu_proprio_19651207_altissimi-cantus.html.

³ Per conoscere la storia del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, vedi: <https://centrodantesco.it>.

⁴ FRANCESCO, *Messaggio al Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura in occasione delle celebrazioni del 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri*, 4 maggio 2015 (*on line* alla pagina https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2015/documents/papa-francesco_20150504_messaggio-dante-alighieri.html).



WILLIAM BLAKE, *Il vortice degli amanti* (Paolo Malatesta da Rimini e Francesca da Polenta da Ravenna), 1824-1827, penna, inchiostro e acquerello, 37,4 x 53 cm, Birmingham, Birmingham Museum and Art Gallery

3. MESSAGGIO «VERSO LA SANTITÀ COMUNITARIA, OSSIA IN OPPOSIZIONE ALL'“ANTI-FRANCESCO”» PER LA QUARESIMA 2021

Prot. N. 101/2021

Tokyo, 05 febbraio 2021

«Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori... »
(Eb 3, 7-8; cfr Sal 95(94),7-8)

Carissimi fratelli:

pace a voi!

1. *Ascoltiamo lo Spirito e non induriamo il cuore!*

Avendo invocato lo Spirito Santo per aiutarmi ad animare questa Quaresima ormai alle porte, mi sono venuti al cuore due semplici versetti (in realtà, uno in due forme simili), sia quello proprio del Salmo 95(94),7-8: «Se ascoltaste oggi la sua voce! Non indurite il cuore»; sia quello della variante che ha l'autore della *Lettera agli Ebrei* quando cita lo stesso salmo: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori» (37-8). Il salmo ci è tanto familiare... diverse volte alla settimana è nelle nostre labbra. Prendo occasione, quindi, - mi sia concesso - per fare una riflessione che mi auguro ci sia di aiuto.

Prima del citato versetto della *Lettera agli Ebrei*, «Oggi, se udite... », l'autore scrive: «Come dice lo Spirito Santo». Si riferisce all'alito dello Spirito che aveva ispirato l'autore del salmo. Ma lo stesso Spirito agisce anche tra di noi e ci fa delle proposte che, spesso, non **ascoltiamo** a sufficienza. Il nostro cuore può essere indurito non per cattiva volontà né per spensieratezza, ma per tante altre realtà che di solito servono da autogiustificazione; tutte, sicuramente, importanti: impegni, preoccupazioni, urgenze, problemi, lavoro. San Francesco d'Assisi scrive di questo pericolo già nella *Regola non bollata*: «Perciò, tutti noi frati, custodiamo attentamente noi stessi, perché, sotto pretesto di qualche ricompensa o di opera da fare o di un aiuto, non ci avvenga di perdere o di distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore» (*Regola non bollata*, XXII 25; FF 60).

Allora, ascoltiamo con attenzione cosa ci dice il Signore, cosa ci ispira lo Spirito, non induriamo il cuore, siamo attenti al pericolo delle distrazioni!

2. *Vocazione alla santità comunitaria*

Voglio semplicemente ricordarvi (ancora una volta) che quest'anno (e certamente, sempre), come Frati Minori Conventuali siamo stati chiamati — così ha ispirato lo Spirito - a interiorizzare **la nostra vocazione alla santità comunitaria**.

Infatti, nel nostro *Progetto Sessennale dell'Ordine (PSO)*, nella tappa prevista per questo 2021, l'appello è a «diventare fraternità» (*PSO*, parte 2). Nella presentazione a questa seconda parte del *PSO*, ricordavamo che «la sequela ci porta alla *conformitas*, sulle orme che ci ha lasciato San Francesco, non da *single* ma dentro una *fraternitas* che ci ha accolto verso una santità comunitaria.

La fraternità è «un corpo vivo, che ha bisogno di cure per crescere» e, quindi, si ribadisce «l'importanza della formazione iniziale e continua, della testimonianza di comunità credibili, dello studio ed approfondimento del nostro carisma francescano».

Nella stessa presentazione è richiamato, per poter arrivare a quelle finalità, l'utilizzo di strumenti così semplici e alla mano come: «un orario giornaliero che dia priorità a quanto è comunitario (preghiera, mensa, ricreazione), un orario settimanale e mensile ove non manchi lo spazio per nutrirsi e per condividere la vita (capitolo conventuale, ritiri, *lectio*, uscite fraterne)».

Sono ricordati anche strumenti più specifici e profondi, come «la capacità del discernimento evangelico»; il «saper misurarsi» con il nostro contesto sociale, politico, storico per dare delle risposte opportune; o il «tentare nuove vie di incarnare, con fedeltà creativa, il carisma secondo la famosa mozione 9 del Capitolo generale: “Vino nuovo in otri nuovi” (cfr Mt 9,14-17)».

Tutto questo non solo per riuscire a sopportare «l'equilibrio fragile» della fraternità, ma anche, appunto, per essere felici nella testimonianza dello specifico del nostro stile conventuale, che è la *fraternitas*: non solo nel senso di formare una comunità, ma il «vivere, pensare, agire in modo fraterno ed evangelico in ogni stagione della nostra vita».

3. *Importanza della formazione permanente*

Fratelli, i tempi sono cambiati e cambiano molto rapidamente. Come tutto il mondo, anche l'Ordine, in

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

mezzo alla pandemia, si è trovato davanti a diverse situazioni di *lockdown* che hanno fermato le nostre agende di incontri. Ma queste situazioni ci hanno fatto ricordare, ancora una volta, quanto ci diciamo da anni: **l'importanza della formazione permanente** vissuta innanzitutto nei nostri conventi; formazione che coinvolge tutto: il cuore, la mente, lo spirito, il discernimento evangelico, le decisioni fatte nello Spirito, le vie di conformazione di una fraternità salda, l'impegno comune, ecc.

Chiedo dunque a tutto l'Ordine di non "indurire il cuore" nell'ascoltare quanto la nostra vocazione e la Chiesa ci chiedono: di non snaturare il nostro carisma, di non perderci d'animo nell'arricchire la nostra elezione, di curare tutti gli ambiti fraterni, cominciando dal capitolo conventuale, dagli incontri fraterni e formativi di zona, accogliendo tutte le altre possibilità significative per fare processi comunitari di formazione. Infatti, i capitoli conventuali, le *lectio*, i ritiri comunitari, ecc., celebrati bene, sono fonte di avvicinamento fraterno, di perdono, di misericordia, di crescita, di formazione, di interpretazione della realtà, di progettazione seria ed evangelica, di accoglienza dei doni teologici, di conversione.

4. Conversione – per mettervi in opposizione all'«anti-Francesco»

La Quaresima è quasi sinonimo di conversione, tanto quanto la "conventualità" lo è di una sana fraternità. I Ministri generali del Primo Ordine ricordavano che la *Regola non bollata*, della quale celebriamo l'VIII centenario, «non risparmia esortazioni affinché **la sequela di Gesù sia vissuta come fratelli**; e, quasi una specie di "dogma", di condensato afferrabile tra le righe del testo, si potrebbe azzardare così: nulla è tanto anti-francescano (ma, bisognerebbe dire, anticristiano) quanto uno stile di vita che prenda piede al di fuori di una passione per i vincoli fraterni... » (*Vivere e seguire. Lettera dei Ministri generali francescani*, 04 ottobre 2020, sottotitolo *In opposizione all'«anti-Francesco». Solo come fratelli!*).

Vi auguro una Quaresima buona e creativa, vissuta con lo spirito di responsabilità per far crescere la vita fraterna secondo il nostro carisma. Il carisma della fraternità è un dono dell'Altissimo: «Il Signore ci dette dei fratelli» (cfr SAN FRANCESCO, *Testamento*, 14; *FF* 116). Tutti: ministri, custodi, delegati, guardiani, formatori, e ogni frate, siamo chiamati ad ascoltare lo Spirito che ci sprona ad essere quello che diciamo di essere: francescani e conventuali.

Il nostro cammino quaresimale possa essere accompagnato in ogni parte dell'Ordine da uno speciale *iter* fraterno verso la santità comunitaria.

Fra Carlos A. Trovarelli
ministro generale



GIOVANNI BATTISTA O GIAMBATTISTA
PIAZZETTA, *Estasi di san Francesco d'Assisi*,
1729, olio su tela, 379x188 cm, Vicenza, Museo
civico di Palazzo Chiericati

MINISTRO PROVINCIALE

1. LETTERA PER LA COMUNICAZIONE DELL'ESITO DELL'ELEZIONE DEI DELEGATI DELLA PROVINCIA AL XX CAPITOLO PROVINCIALE ORDINARIO

Prot. 321/17-21

Bari, 02 febbraio 2021

festa della Presentazione del Signore-XXV Giornata mondiale della Vita consacrata

Carissimi fratelli,

il Signore vi dia pace!

Vi invio il verbale, redatto dalla commissione scrutatrice che ha effettuato lo spoglio delle schede per l'elezione dei delegati della Provincia al XX Capitolo Provinciale Ordinario 2021.

La commissione si è riunita oggi, martedì 02 febbraio 2021, presso la Curia provinciale, in Bari, e ha preso atto che i quattro frati più votati come delegati della Provincia al XX Capitolo Provinciale Ordinario sono stati i seguenti (in ordine di preferenze ricevute):

1. **fr. Fabio Paciello;**
2. **fr. Nicola Maria Rosa;**
3. **fr. Giuseppe Maria De Stefano;**
4. **fr. Donato Grilli.**

Profitto della comunicazione per augurare a tutti ogni bene nel Signore, e invito a pregare sin d'ora per il nostro prossimo Capitolo Provinciale.

In fede,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale [...]

2. LETTERA A SUA ECC.ZA REV.MA MONS. FERNANDO TARCISIO FILOGRANA, VESCOVO DI NARDÒ-GALLIPOLI, DI RINGRAZIAMENTO PER L'EREZIONE A SANTUARI DIOCESANI DELLE CHIESE DI SAN GIUSEPPE DA COPERTINO E DELLA BEATA VERGINE MARIA DELLA GROTTELLA IN COPERTINO

Prot. 324/17-21

Bari, 16 febbraio 2021

Eccellenza Reverendissima,

con la presente intendo esprimere il ringraziamento mio personale, della comunità del convento «San Giuseppe da Copertino», in Copertino, e dell'intera fraternità provinciale dell'Ordine per il suo decreto del 16 dicembre 2020 (Reg. D.V. vol. II, n. 45/20) con il quale ha voluto elevare a santuari diocesani le chiese di San Giuseppe da Copertino e Santa Maria della Grottella, in Copertino, segno della sua attenzione verso questi luoghi così cari ai fedeli di tutto il Salento, dal momento che la prima custodisce la "stalletta" dove il "Santo dei voli" vide la luce e la reliquia insigne del suo cuore, e la seconda sorge accanto al convento dove san Giuseppe da Copertino visse circa 17 anni, contribuendo a edificarlo.

Nel decreto Ella auspica che questo atto «*possa essere un ulteriore motivo di riqualificazione di questi santi luoghi*», citando le parole di papa Francesco che chiedono che i santuari divengano luogo di formazione catechetica, ma anche - come Lei stesso ricorda - di promozione della preghiera liturgica e della vita sacramentale, della «*misericordia senza confini*» e del «*silenzio del cuore*».

Sarà nostra cura, in occasione del prossimo XX Capitolo Provinciale Ordinario, che celebriamo tra il maggio e il giugno 2021, pensare all'elaborazione di un progetto, fatto anche dell'integrazione di ulteriori risorse umane, in grado di venire incontro a queste indicazioni, nel segno di una maggiore collaborazione con la Chiesa diocesana volta alla migliore valorizzazione di questi luoghi, che andranno specialmente ora considerati non tanto a servizio dei soli fedeli della cittadina di Copertino, quanto dei devoti e pellegrini provenienti dal resto della Diocesi e da tutto il Salento, la cui accoglienza, specialmente nei giorni festivi, richiederà, tra l'altro, di prevedere orari delle celebrazioni eucaristiche adeguati alle loro esigenze.

Sono convinto che, grazie a un progetto condiviso, i "nostri" santuari potranno essere sempre più

(Continua a pagina 18)

(Continua da pagina 17)



ANTONIO BOVA (inc.), *Vera effig. S. Iosephi a Cupertino Sac. Ord. Min. Convent. cuius corpus Auximi in Piceno in Ecc.ia sui Ordinis requiescit, 1767-1775, Wien, Österreichische Nationalbibliothek*

veramente luoghi dello Spirito, in cui avvertire il profumo della santità.
Dev.mo in Gesù e in san Giuseppe da Copertino,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

3. LETTERA PER LA CONVOCAZIONE DELLA GIORNATA DI FRATERNITÀ PROVINCIALE-ASSEMBLEA PRECAPITOLARE

Prot. 327/17-21
Bari, 19 febbraio 2021

Cari fratelli,

la pandemia ci ha impedito di incontrarci per tutto il 2020; la situazione è in continua evoluzione, ma sono convinto che in tutti noi ci sia il bisogno di rivederci per raccontarci la nostra vita, con le sue gioie e le sue sofferenze, i nostri sogni e i nostri desideri.

Alle porte del nostro Capitolo Provinciale Ordinario, vogliamo ritrovarci anche per avere una visione di insieme del nostro cammino e offrire chiavi di lettura ai capitolari, a partire dalla situazione odierna e dal cammino di unificazione con la Provincia di Abruzzo. Sono invitati a vivere questo momento assembleare in vista del Capitolo anche i frati che dimorano fuori Provincia.

Sperando che non ci siano nuove limitazioni alla mobilità, ci ritroveremo il giorno **08 marzo a partire dalle ore 09.00**. Capisco che

ciò per alcuni comporterà un sacrificio, ma, volendo evitare prudentemente di rimanere per troppo tempo insieme, vivremo il tutto nella sola mattinata come dal programma seguente. L'incontro si svolgerà nell'auditorium del nostro Centro di spiritualità, al fine di consentirci di mantenere le giuste distanze (con mascherina); anche per il pranzo "staremo larghi", con il dovuto distanziamento.

Profittando della circostanza, festeggeremo una bella serie di particolari ricorrenze di alcuni di noi: 25° anniversario di professione perpetua di fr. José Antonio Cristancho Albornoz (03 febbraio 1996); 50° anniversario di ordinazione presbiterale di fr. Vittorio Ciaccia (18 marzo 1971); 60° anniversario di professione perpetua di fr. Pietro Buonamassa e fr. Gerardo Maria Daprile (08 dicembre 1961); 60° anniversario di ordinazione presbiterale di fr. Massimiliano Marsico (10 settembre 1961) e fr. Francesco Calderoni (17 dicembre 1961); 70° anniversario di professione perpetua di fr. Bonaventura Danza (25 ottobre 1951).

Vi comunico infine che le date di diversi Capitoli Provinciali di circoscrizioni italiane previsti per marzo e aprile 2021 hanno subito modifiche a causa della situazione sanitaria; questo porterà anche noi a vivere la II parte del Capitolo Provinciale **dal 07 all'11 giugno**; prendete tutti nota dello spostamento.

In attesa di incontrarci, vi auguro ogni bene e buon cammino di Quaresima. Fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

PROGRAMMA GIORNATA DI FRATERNITÀ PROVINCIALE 2021

Lunedì 08 marzo 2021

ore	09.00	Arrivi
	09.30	Comunicazione sulla vita delle comunità
	10.00	In cammino verso il Capitolo: lettura della nostra realtà provinciale (Min. prov.)
	10.45	Pausa
	11.15	Confronto
	12.45	Ora media (Sesta)
	13.00	Pranzo
	14.00	Saluti

4. LETTERA PER LA PUBBLICAZIONE DELL'ELENCO DEI CAPITOLARI DEL XX CAPITOLO PROVINCIALE ORDINARIO

Prot. 332/17-21

Bari, 23 marzo 2021

Carissimi fratelli,
pace a voi!

Approssimandosi il tempo della celebrazione del nostro XX Capitolo Provinciale Ordinario, con la presente provvedo, a norma del n. 119 degli *Statuti generali*, alla pubblicazione dell'elenco dei capitolari, disposti in ordine alfabetico:

1. **D'Alessandro fr. Andrea Antonio** [delegato del convento «San Francesco d'Assisi», in Bari];
2. **De Stefano fr. Giuseppe Maria** [delegato della Provincia];
3. **Di Palma fr. Alessandro** [delegato del convento «San Francesco d'Assisi», in Lucera];
4. **Durán Zambrano fr. Franklin Antonio** [custode provinciale della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto», in Venezuela];
5. **Foggetta fr. Giovanni** [definitore provinciale];
6. **Giannelli fr. Vincenzo Maria** [ministro provinciale];
7. **Grilli fr. Donato** [delegato della Provincia];
8. **Maiorano fr. Daniele Maria** [delegato del convento «San Francesco d'Assisi», in Gravina in Puglia];
9. **Manca fr. Vito Cosimo** [delegato del convento «Mater Ecclesiae»-Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla», in Bari];
10. **Marsico fr. Massimiliano Maria** [definitore provinciale];
11. **Ornelli fr. Matteo** [delegato del convento «San Giuseppe da Copertino», in Copertino];
12. **Paciello fr. Fabio** [delegato della Provincia];
13. **Rosa fr. Nicola Maria** [delegato della Provincia];
14. **Ruggiero fr. Massimo Antonio** [definitore provinciale];
15. **Sabato fr. Salvatore Maria** [delegato del convento «San Francesco d'Assisi», in Monte Sant'Angelo];
16. **Santomasi fr. Salvatore** [definitore provinciale];
17. **Scialpi fr. Francesco** [delegato del convento «San Massimiliano Maria Kolbe», in Taranto];
18. **Strafella fr. Gianni Mario** [delegato del convento «Maria santissima Annunziata», in Spinazzola];
19. **Trovarelli fr. Carlos Alberto** [ministro generale];
20. **Voltan fr. Giovanni** [assistente generale F.I.M.P.].

Ricordo che, sempre a norma dello stesso n. degli *Statuti generali*, «È ammesso il ricorso contro gli eletti e contro le modalità dell'elezione entro quindici giorni» a decorrere dalla data odierna.

Pertanto, comunico a tutti i capitolari che dovranno trovarsi, **lunedì 03 maggio 2021**, alle **ore 10.00**, presso il **Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»**, in **Bari**, per l'**inizio del XX Capitolo Provinciale Ordinario**, a meno che non siano impediti da grave motivo, da notificarsi al Preside del Capitolo, che fino alla quarta sessione è il Ministro generale (cfr *Costituzioni* 210§1). Prego che lo stesso giorno sia invocato in ogni convento della Provincia lo Spirito Santo per implorare il suo divino aiuto.

Ricordo a coloro che non hanno ancora provveduto di inviare appena possibile le proprie relazioni, come pure a tutti di preparare le sintesi da presentare in sede capitolare.

Informo infine che l'**elezione del ministro provinciale** avverrà *per praesentiam* di tutti i frati professi perpetui affiliati alla Provincia e aventi diritto, **giovedì 06 maggio 2021**, alle **ore 09.30**, nel luogo suindicato.

Vi saluto fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

Diario del Ministro provinciale

Gennaio 2021

11 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa all'incontro *on line* del

(Continua a pagina 20)

- 15 - Consiglio di presidenza della F.I.M.P.
Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa all'incontro *on line* organizzato dalla C.I.S.M. e dall'U.S.M.I. nazionali sulla riforma del Terzo Settore
- 28 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa all'incontro *on line* dei Superiori maggiori e degli Economi provinciali e custodiali della F.I.M.P. con l'economista generale, fr. Nicola Rosa, l'esattore generale, fr. Leszek Łuczkanin, e il consulente dell'economato generale rag. Renzo Boldrini
- 29 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa all'assemblea *on line* della F.I.M.P.

Febbraio 2021

- 02 - Alla sera, a Bari, presso la basilica minore cattedrale della Beata Vergine Maria Assunta, concelebra alla concelebrazione eucaristica nella festa della Presentazione del Signore-XXV Giornata mondiale della Vita consacrata, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto
- 08 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», coordina l'incontro congiunto *on line* del definitorio provinciale con il Ministro provinciale e il definitorio provinciale della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo, con la partecipazione dell'assistente generale per l'area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan
- 11 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa al capitolo conventuale
- 18 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione 50/17-21 del definitorio provinciale
- 21 - Al mattino, a Gravina in Puglia, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, presiede la concelebrazione eucaristica; presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra la comunità
- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra il visitatore generale, fr. Luciano Fanin
- 25 - Al mattino, a Copertino, insieme a fr. Luciano Fanin, visita i santuari della Beata Vergine Maria della Grottella e di San Giuseppe da Copertino
- 26 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione 51/17-21 del definitorio provinciale, con la partecipazione di fr. Luciano Fanin, a conclusione della visita canonica generalizia
- 28 - Al mattino, a Spinazzola, presso la chiesa di Maria Santissima Annunziata, presiede la concelebrazione eucaristica; presso il convento «Maria Santissima Annunziata», incontra la comunità

Marzo 2021

- 01 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra un frate
- Alla sera, a Bisceglie, presso il monastero «San Luigi d'Angiò» delle Monache Clarisse, incontra la badessa, m. Cristiana Francesca Rigante, la comunità e sr Maria Massimiliana Capiello, OSCUrb., ospite del monastero
- 03 - Alla sera, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi» delle Monache Clarisse Urbaniste, incontra la comunità
- 03 - Al mattino, a Nardò, presso l'episcopio, incontra Sua Ecc.za Rev.ma mons. Fernando Tarcisio Filograna, vescovo di Nardò-Gallipoli, in vista dell'avvio della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Egidio Maria Merola
- 06 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede la giornata di fraternità provinciale-assemblea pre-capitolare
- 07 - Alla sera, a Lecce, presso la chiesa di Sant'Antonio di Padova "a Fulgenzio", concelebra alla concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Em.za Rev.ma il signor cardinale Marcello Semeraro, amministratore apostolico di Albano Laziale e di Santa Maria di Grottaferrata e

(Continua da pagina 20)

- prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, in occasione della traslazione presso la detta chiesa, dalla chiesa *ex*-conventuale di San Francesco d'Assisi "della scarpa", in Lecce, delle spoglie mortali di fr. Roberto Caracciolo, OMin.
- 11 - Al mattino, a Monte Sant'Angelo, presso l'*hotel* «Casa del Pellegrino», incontra il clero del vicariato foraneo in merito alla futura soppressione del convento «San Francesco d'Assisi»
- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra la commercialista della Provincia, dott.ssa Virginia Ambruosi; partecipa all'incontro *on line* tra i Superiori maggiori della F.I.M.P., il ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, e l'assistente generale per l'area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan
- 14 - Al mattino, a Lucera, presso la basilica minore pontificia di San Francesco d'Assisi-santuario diocesano di San Francesco Antonio Fasani, presiede la concelebrazione eucaristica; presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra la comunità
- Alla sera, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi» delle Monache Clarisse Urbaniste, incontra il Consiglio del monastero e la comunità
- 16 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa di Sant'Antonio di Padova, presiede la concelebrazione eucaristica in occasione della *peregrinatio* di una reliquia di san Francesco d'Assisi
- 19 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa di san Francesco d'Assisi, presiede la concelebrazione eucaristica in occasione del 50° anniversario di ordinazione presbiterale di fr. Vittorio Maria Ciaccia
- 22 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione *on line* 52/17-21 del Definitorio provinciale
- 24 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa al capitolo conventuale



- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», saluta *on line* i Consigli regionali OFS e Gi.Fra. per gli auguri pasquali

Buona Pasqua!

SEGRETERIA PROVINCIALE

Nella sessione n. 49/17-21 del **08 febbraio 2021**, tenuta *on line*, il Definitorio provinciale:

- si collega con il Ministro provinciale e il Definitorio provinciale della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo e con l'assistente generale per l'area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan, per affrontare una disamina sistematica della situazione della formazione iniziale e continua delle due circoscrizioni;
- tratta dell'ipotesi di costituzione di una casa di accoglienza vocazionale interprovinciale comune con la Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo.

Nella sessione n. 50/17-21 del **18 febbraio 2021**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae», in Bari, il Definitorio provinciale:

- approva il bilancio del trimestre ottobre-dicembre 2020 dell'amministrazione provinciale;
- tratta di alcune questioni economiche, in particolare relative al convento «San Francesco d'Assisi», in Bari, e alla Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- approva il bilancio consuntivo 2020 dell'amministrazione provinciale;
- approva il bilancio preventivo 2021 dell'amministrazione provinciale;
- tratta della situazione del Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari;
- tratta della situazione del Ramo O.N.L.U.S. «San Francesco d'Assisi»;
- discute sulla bozza di revisione del *Direttorio per la celebrazione del Capitolo Provinciale Ordinario Capitolo Provinciale Straordinario Capitolo Provinciale Spirituale Capitolo Custodiale Ordinario*;
- organizza la giornata di fraternità provinciale-assemblea precapitolare del 08 marzo 2021;
- viene aggiornato sulla riunione *on line* tra il Ministro provinciale, fr. Mauro Maria De Filippis Delfico, ministro provinciale della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo, l'assistente generale per l'area F.I.M.P., fr. Giovanni Voltan, il delegato per la pastorale giovanile e vocazionale della Provincia abruzzese, fr. Giuseppe Altizzi, e il coordinatore regionale della pastorale giovanile e animatore vocazionale regionale, fr. Vito Cosimo Manca, con il suo collaboratore, fr. Gianluca Catapano, del 08 gennaio 2021;
- discute di alcuni aspetti dell'*iter* verso l'unificazione con la Provincia di Abruzzo;
- prende atto dell'estinzione di alcuni legati di sante Messe fondati presso il convento «San Giuseppe da Copertino», in Copertino;
- discute di alcuni casi personali;
- prende atto di una richiesta di collaborazione ai superiori maggiori dell'Ordine da parte della F.I.M.P.;
- approva la celebrazione di una santa Messa “gregoriana” *post mortem*;
- tratta del progetto di messa in sicurezza statica della chiesa di San Francesco d'Assisi, in Bari;
- apprende di alcune possibili variazioni nella formazione iniziale comune F.I.M.P.;
- tratta della futura soppressione del convento «San Francesco d'Assisi», in Monte Sant'Angelo;
- tratta di una questione riguardante il convento «San Francesco d'Assisi», in Lucera;
- prende atto dell'erezione a santuari diocesani delle chiese di San Giuseppe da Copertino e della Beata Vergine Maria della Grottella, in Copertino;
- fissa le date della seconda parte del XX Capitolo Provinciale Ordinario;
- approva i verbali delle sessioni 48/17-21 e 49/17-21 del Definitorio provinciale.

Nella sessione n. 51/17-21 del **26 febbraio 2021**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae», in Bari, il Definitorio provinciale:

- incontra il visitatore generale, fr. Luciano Fanin, al termine della visita canonica generalizia da lui compiuta;
- discute di un caso personale;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Nella sessione n. 52/17-21 del **22 marzo 2021**, tenuta *on line*, il Definitorio provinciale:

- nomina alcuni frati ai vari incarichi del XX Capitolo Provinciale Ordinario;
- discute della revisione degli *Statuti provinciali*;
- discute della bozza di revisione del *Direttorio per la celebrazione del Capitolo Provinciale Ordinario Capitolo Provinciale Straordinario Capitolo Provinciale Spirituale Capitolo Custodiale Ordinario* ;
- approva il bilancio consuntivo 2020 del Ramo O.N.L.U.S «San Francesco d'Assisi»;
- tratta di alcune questioni relative alla Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- apprende di alcune iniziative legate all'*iter* verso l'unificazione con la Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo;
- prende atto del procedere del progetto di manutenzione straordinaria e consolidamento statico della chiesa di San Francesco d'Assisi, in Bari;
- approva i verbali delle sessioni 50/17-21 e 51/17-21 del Definitorio provinciale;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Il 02 febbraio 2021, presso la chiesa della Santissima Trinidad, in Pueblo Llano, ha avuto inizio l'anno del **noviziato canonico** per i postulanti della nostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela **Ozmar Yassyr Chacón Chacón, Daniel Alejandro Jerez Sala, Deiby Johan Medina Guerrero, Alejandro Olivar, Cristian David Terán Gamboa**, sotto la guida del maestro, fr. **Jesús Alexer de la santa Cruz Ramírez Durán**, e del vice-maestro, fr. **Manuel Edgardo de Jesús y María Núñez Gallardo**.



Prossimamente

maggio 2021	lunedì 03- venerdì 07	Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»	XX Capitolo Provinciale Ordinario-I parte
giugno 2021	lunedì 07- venerdì 11	Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»	XX Capitolo Provinciale Ordinario-II parte

Varie & Conventuali

*I Frati Minori Conventuali di Puglia
e la famiglia Ciaccia
festeggiano il*

50°

*Anniversario
di Sacerdozio*



di padre Vittorio M. Ciaccia

*Celebrazione Eucaristica presieduta dal
Ministro Provinciale fra Vincenzo M. Giannelli
Parrocchia San Francesco d'Assisi - Bari
19 marzo 2021 - ore 18.30*



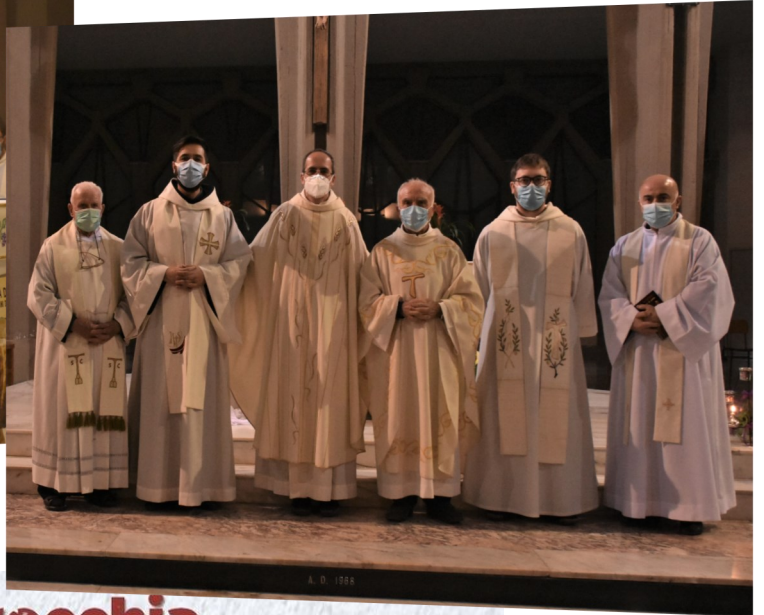
Parrocchia
San Francesco d'Assisi
Bari

Adorazione Eucaristica

Presieduta dai frati del
Centro Pastorale Giovanile
e Vocazionale dell'Oasi

18 marzo 2021
Ore 19.30





Parrocchia San Francesco d'Assisi - Bari

*28 Marzo -
Domenica delle
Palme*

S. Messa
ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30

In ossequio alle disposizioni anti-Covid, ciascuno in proprio dovrà munirsi del ramoscello di ulivo, evitando di scambiarlo con parenti ed amici

**TRIDUO
PASQUALE
2021**



*1 Aprile -
Giovedì Santo*

Ufficio delle letture ore 08.00
S. Messa "In Coena Domini" ore 18.30
Preghiera di Adorazione ore 20.00

*2 Aprile -
Venerdì Santo*

Ufficio delle letture ore 08.00
Passione del Signore ore 18.30

*3 Aprile -
Sabato Santo*

Ufficio delle letture ore 08.00
Veglia Pasquale ore 19.00

*4 Aprile -
Domenica di Pasqua*

S. Messa ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30

AVVERTENZA

Nel rispetto delle norme anti-covid dei volontari rileveranno all'ingresso la temperatura ed indicheranno i posti da occupare evidenziati dall'apposito segnale: dovrà essere occupato **un posto per ogni banco**. L'accesso in chiesa **sarà consentito** sino al raggiungimento della massima capienza pari a **180 persone**. Si ricorda che ciascuno dovrà portare con se la necessaria autocertificazione.



il ricavato sarà donato alla
Parrocchia di S. Francesco

Tombola



della Befana



nei giorni 6 e 9 gennaio ore 21,00
sulla piattaforma "zoom"

per info : 340-3837

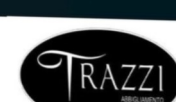
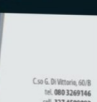
per info : 340-3837

sulla piattaforma
nei giorni 6 e 9 gennaio

Gravina in Puglia

Lotteria dell'Epifania

Estrazione 6 gennaio 2021 ore 20.00



**Basilica S. Francesco D'Assisi
Santuario S. Francesco A. Fasani**

Ogni Mercoledì di Quaresima

Ore 18:30 Celebrazione Eucaristica

Ore 19:00 Pio Esercizio della Corda Pia

**"Meditazione della passione di Cristo attraverso
le stimmate di San Francesco"**

**Diretta Facebook
sulle pagine**

Basilica-Santuario • Lucerabynight • Studio9tv



 **PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA**
Fratelli Minori Conventuali
Via Vito Saraceno 2 - SPINAZZOLA (BT)





**Domenica
17
Gennaio**

**Festa di
Sant'Antonio
Abate**

**Protettore
degli
animali**

**Alle ore 12,00 sul piazzale
antistante la Chiesa Maria SS. Annunziata
Benedizione degli animali domestici**



Lucera

Spinazzola



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA
Fratelli Minori Conventuali
Via Vito Saraceno 2 - SPINAZZOLA (BT)



27 Gennaio

Giorno della memoria

"per non dimenticare"



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA
Fratelli Minori Conventuali
Via Vito Saraceno 2 - SPINAZZOLA (BT)



43° GIORNATA DELLA VITA

Libertà e responsabilità: voce del verbo "prendersi cura"



"... così potremo accogliere con gioia ogni Vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa e costituisce un valore inestimabile." (Papa Francesco)

ORE
18,30

DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021

In occasione della 43a Giornata della Vita, al termine della Santa Messa Vespertina delle ore 18,30 sarà impartita una speciale benedizione a tutte le gestanti presenti.

Diretta streaming



Parrocchia
Annunziata
Spinazzola



Con Maria

10 grani al giorno...

...In cammino verso la Pasqua

Vi aspettiamo ogni giorno alle ore 8:00
nella chiesa S. Massimiliano Kolbe
per la recita del S.S. Rosario

Facciamo spazio nel
cuore per accogliere
CRISTO che RISOR



Taranto

I Martedì della Condivisione della Parola con le famiglie

Alle 19.15 nei locali parrocchiali, insieme alle famiglie della parrocchia, lettura francescana del Vangelo della Domenica di Quaresima

I Mercoledì della Formazione comunitaria

Alle 19.15 in Chiesa, con mascherine e distanziamento. Due appuntamenti:

Mercoledì 24 febbraio: Catechesi liturgica a cura di don Marco Gerardo sul "Il Libro della Comunità. Nuova edizione del Messale Romano"

Mercoledì 10 marzo: Catechesi biblica a cura di don Francesco Nigro sulla "Chiesa Locanda. Lettura ecclesiale della parabola del Buon Samaritano".

I Giovedì di Adorazione comunitaria

Alle ore 17.45, in Chiesa, la Comunità si ritrova ai piedi di Gesù Eucarestia

I Venerdì di Via Crucis e Digiuno di carità

Alle 17:30, Via Crucis, Corda Pia e Via Matris

Dal 1 al 5 Marzo: Settimana della Fede in Concattedrale. (Si può seguire ogni sera alle ore 19:00 sul Canale Youtube della Diocesi di Taranto: <https://www.youtube.com/channel/UC3buG6GcCGzMQWVvxVR-VcQ>)

MILIZIA DELL'IMMACOLATA

Sede nazionale



MILIZIAIMMACOLATAITALIA

FORMAZIONE NAZIONALE 2021

14 di ogni mese alle Ore 16,30

Sarà trasmesso questo momento di formazione preceduto dalla recita della coroncina a San M. Kolbe recitata dalla regione di riferimento sui tre canali della Milizia dell'Immacolata Italia (*Facebook MI Italia; Youtube MI Italia; Sito: www.miliziaimmacolataitalia.it*)



**PUGLIA
14 GENNAIO**

*Custodi dei fratelli:
il sogno di san Massimiliano Kolbe*

Relatore
P. Raffaele Di Muro

Assistente Internazionale della M.I.

